

S. Vincenzo, diacono e martire (memoria facoltativa)

MERCOLEDÌ 22 GENNAIO

Il settimana del tempo ordinario - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*Insieme ai martiri
noi ti lodiamo,
Cristo, Agnello
immolato e vivente;
a te cantiamo
perché questo è il tempo
in cui la vita
ha sconfitto la morte.*

*Grande prodigio
risplende nel mondo;
per la tua forza
anche il debole vince,
vince morendo
e sconfigge la morte
insieme a te
che sei il primo risorto.*

*E nell'attesa
che il tempo si compia
tutto il creato
è lavato nel sangue:
perché dal sangue
rinasce la vita
che è presenza
operosa del Regno.*

Salmo CF. SAL 124 (125)

Chi confida nel Signore
è come il monte Sion:
non vacilla,
è stabile per sempre.
I monti circondano Gerusalemme:
il Signore circonda
il suo popolo,

da ora e per sempre.
Non resterà
lo scettro dei malvagi
sull'eredità dei giusti,

perché i giusti
non tendano le mani
a compiere il male.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«È lecito in giorno di sabato fare del bene o fare del male, salvare una vita o ucciderla?» (Mc 3,4).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Salvaci, Signore, e donaci la vita!**

- Salvaci dalla paura, che nasce dall'incredulità; donaci una fede capace di umiltà e di coraggio.
- Salvaci da un'osservanza scrupolosa di leggi e di norme, che ingessa e paralizza la nostra libertà.
- Salvaci da un cuore duro, che non sa discernere il bene da compiere.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 65 (66),4

Tutta la terra ti adori, o Dio, e inneggi a te:
inneggi al tuo nome, o Altissimo.

COLLETTA

Dio onnipotente ed eterno, che governi il cielo e la terra, ascolta con bontà le preghiere del tuo popolo e dona ai nostri giorni la tua pace. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 1SAM 17,32-33.37.40-51

Dal Primo libro di Samuèle

In quei giorni, ³² Davide disse a Saul: «Nessuno si perda d'animo a causa di costui. Il tuo servo andrà a combattere con questo Filisteo». ³³ Saul rispose a Davide: «Tu non puoi andare contro questo Filisteo a combattere con lui: tu sei un ragazzo e costui è uomo d'armi fin dalla sua adolescenza». ³⁷ Davide aggiunse: «Il Signore che mi ha liberato dalle unghie del leone e dalle unghie dell'orso, mi libererà anche dalle mani di questo Filisteo». Saul rispose a Davide: «Ebbene va' e il Signore sia con te».

Davide ⁴⁰prese in mano il suo bastone, si scelse cinque ciottoli lisci dal torrente e li pose nella sua sacca da pastore, nella bisaccia; prese ancora in mano la fionda e si avvicinò al Filisteo.

⁴¹Il Filisteo avanzava passo passo, avvicinandosi a Davide, mentre il suo scudiero lo precedeva. ⁴²Il Filisteo scrutava Davide e, quando lo vide bene, ne ebbe disprezzo, perché era un ragazzo, fulvo di capelli e di bell'aspetto. ⁴³Il Filisteo disse a Davide: «Sono io forse un cane, perché tu venga a me con un bastone?». E quel Filisteo maledisse Davide in nome dei suoi dèi. ⁴⁴Poi il Filisteo disse a Davide: «Fatti avanti e darò le tue carni agli uccelli del cielo e alle bestie selvatiche».

⁴⁵Davide rispose al Filisteo: «Tu vieni a me con la spada, con la lancia e con l'asta. Io vengo a te nel nome del Signore degli eserciti, Dio delle schiere d'Israele, che tu hai sfidato.

⁴⁶In questo stesso giorno, il Signore ti farà cadere nelle mie mani. Io ti abatterò e ti staccherò la testa e getterò i cadaveri dell'esercito filisteo agli uccelli del cielo e alle bestie selvatiche; tutta la terra saprà che vi è un Dio in Israele.

⁴⁷Tutta questa moltitudine saprà che il Signore non salva per mezzo della spada o della lancia, perché del Signore è la guerra ed egli vi metterà certo nelle nostre mani».

⁴⁸Appena il Filisteo si mosse avvicinandosi incontro a Davide, questi corse a prendere posizione in fretta contro il

Filisteo. ⁴⁹Davide cacciò la mano nella sacca, ne trasse una pietra, la lanciò con la fionda e colpì il Filisteo in fronte. La pietra s'infilò nella fronte di lui che cadde con la faccia a terra.

⁵⁰Così Davide ebbe il sopravvento sul Filisteo con la fionda e con la pietra, colpì il Filisteo e l'uccise, benché Davide non avesse spada. ⁵¹Davide fece un salto e fu sopra il Filisteo, prese la sua spada, la sguainò e lo uccise, poi con quella gli tagliò la testa. I Filistei videro che il loro eroe era morto e si diedero alla fuga. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 143 (144)

Rit. **Benedetto il Signore, mia roccia.**

oppure: Dio solo è la nostra forza.

¹Benedetto il Signore, mia roccia,
che addestra le mie mani alla guerra,
le mie dita alla battaglia. **Rit.**

²Mio alleato e mia fortezza,
mio rifugio e mio liberatore,
mio scudo in cui confido,
colui che sottomette i popoli al mio giogo. **Rit.**

⁹O Dio, ti canterò un canto nuovo,
inneggerò a te con l'arpa a dieci corde,

¹⁰a te, che dai vittoria ai re,
che scampi Davide, tuo servo, dalla spada iniqua. **Rit.**

CANTO AL VANGELO CF. MT 4,23

Alleluia, alleluia.

Gesù annunciava il vangelo del Regno
e guariva ogni sorta di malattie e infermità nel popolo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Mc 3,1-6

✠ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, Gesù 'entrò di nuovo nella sinagoga. Vi era lì un uomo che aveva una mano paralizzata, ²e stavano a vedere se lo guariva in giorno di sabato, per accusarlo.

³Egli disse all'uomo che aveva la mano paralizzata: «Àlzati, vieni qui in mezzo!». ⁴Poi domandò loro: «È lecito in giorno di sabato fare del bene o fare del male, salvare una vita o ucciderla?». Ma essi tacevano. ⁵E guardandoli tutt'intorno con indignazione, rattristato per la durezza dei loro cuori, disse all'uomo: «Tendi la mano!». Egli la tese e la sua mano fu guarita.

⁶E i farisei uscirono subito con gli erodiani e tennero consiglio contro di lui per farlo morire. – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Concedi a noi tuoi fedeli, Signore, di partecipare degnamente ai santi misteri perché ogni volta che celebriamo questo memoriale del sacrificio del tuo Figlio si compie l'opera della nostra redenzione. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 22 (23),5

**Dinanzi a me hai preparato una mensa
e il mio calice trabocca.**

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Infondi in noi, o Padre, lo Spirito del tuo amore, perché nutriti con l'unico pane di vita formiamo un cuor solo e un'anima sola. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

La spada o la fionda

«È lecito in giorno di sabato fare del bene o fare del male, salvare una vita o ucciderla?» (Mc 3,4). Dopo aver dichiarato di essere il «signore del sabato» (cf. Mc 2,28), Gesù rivela che la sua signoria conosce un solo contenuto: fare il bene e salvare la vita. Dunque, si tratta di una signoria molto diversa da quella

che gli uomini praticano, arrogandosi il diritto arbitrario di essere padroni della vita e della morte, del bene e del male. I signori della terra pretendono infatti di poter decidere del destino di chi è loro sottomesso. Gesù rivela invece che è radicalmente diverso l'atteggiamento di Dio: la sua signoria si attua nel donare la vita, liberandola dal male che la minaccia in molteplici modi. Anzitutto dal male di un cuore duro, che non può che sollevare l'indignazione di Gesù (cf. 3,4). Se il male, la malattia, il peccato non fanno altro che accendere la compassione di Gesù, generando i gesti della sua misericordia, la durezza del cuore lo rattrista e lo indigna. Qui Gesù guarisce una mano paralizzata, ma il suo gesto rivela una più grave e pericolosa paralisi: quella di una libertà ingessata e immobilizzata nell'osservanza scrupolosa dei comandamenti, i quali sono stati dati da Dio per orientare il nostro cammino verso la vita e verso il bene; ora invece, a motivo di un cuore duro, si trasformano in una gabbia che ci imprigiona, impedendoci di fare il bene. È illuminante quanto avviene in questa sinagoga: mentre Gesù fa del sabato un giorno in cui fare il bene e salvare la vita, per i farisei e gli erodiani il sabato diviene il pretesto per tenere «consiglio contro di lui per farlo morire» (3,6). Gesù trasgredisce il sabato ma dona la guarigione e la vita; i farisei osservano il sabato ma decidono la morte di un loro fratello. Ecco allora che la nostra libertà e il nostro discernimento vengono provocati e scossi: cosa significa davvero custodire e osservare i comandamenti di Dio? Cosa significa obbedire alla

sua Parola? Rispettare leggi e norme umane? Esse ci sono state date per liberare la nostra libertà, non certo per paralizzarla! Non possono diventare alibi e pretesto per esonerarci dal compiere il bene e dal generare vita negli altri.

Un'altra paralisi della libertà, frutto sempre di un cuore duro, nasce dall'incredulità e dalla paura. Golia da quaranta giorni sta sfidando gli uomini di Saul senza trovare nessuno disposto ad affrontarlo in duello. Negli israeliti, tuttavia, non si manifesta soltanto la paura per un gigante che appare invincibile; in loro si rivela un altro tratto del cuore duro che è l'incredulità. Davide va incontro al suo avversario non confidando nella potenza delle armi, di cui si libera, ma soltanto con una limpida e audace fede in Dio. Risponde infatti al filisteo che lo deride e lo insulta: «Tu vieni a me con la spada, con la lancia e con l'asta. Io vengo a te nel nome del Signore degli eserciti, Dio delle schiere d'Israele, che tu hai sfidato» (1Sam 17,45).

La fede di Davide è capace di dare una lettura diversa della situazione, rispetto alla lettura di Saul e di tutto Israele. Golia, insultando Israele, non sta sfidando solamente un esercito umano, sta sfidando Dio stesso, che non può rimanere neutrale o indifferente. Il signore del sabato è il signore della storia, vi agisce, anche se con criteri molto diversi da quelli dei potenti e degli arroganti. Il suo non è il potere di chi domina, ma di chi custodisce, come sa fare un pastore con il suo gregge. E Davide, nella sua fede, affronta Golia non «con la spada, con la lancia e con l'asta», cioè

con le armi del potere umano, che domina e sottomette, ma con la bisaccia, il bastone e la fionda, cioè con le armi del pastore che sa custodire il suo gregge, proteggendolo dal leone, dall'orso e da altri pericoli. Al posto di Saul che, confidando in se stesso, di fronte a un pericolo percepito impari rispetto alle proprie forze, non può che avere paura, Dio sceglie un re pastore, che confida in colui che lo ha liberato (cf. 17,37) e tornerà a liberarlo. Davide vince la paura con la fede. La condizione per farlo è deporre la spada del proprio potere per assumere la fionda della confidenza in Dio.

Dio dei nostri padri, in Davide tu hai scelto un re pastore per il tuo popolo, che lo sapesse custodire nella fede e nella fedeltà alla tua alleanza. Concedi anche a noi e alla nostra Chiesa pastori capaci di deporre le armi e le modalità del potere per assumere i gesti, le parole, gli sguardi della cura, della tenerezza, della compassione.

Calendario ecumenico

Cattolici, anglicani e luterani

Vincenzo di Saragozza, diacono e martire (304).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo apostolo Timoteo; Anastasio il Persiano, monaco e martire (628).

Copti ed etiopici

Nozze di Cana in Galilea.